

Il Pd vuole le primarie La coalizione si divide

Dai renziani ai calendiani fino ai Moderati, una pioggia di sì per la proposta
Ma il fronte non è compatto: le liste civiche non ci stanno, malumori a sinistra

La maggioranza dei partiti della coalizione dice «sì» alla proposta di primarie che i due segretari, il torinese Mimmo Carretta e il regionale Paolo Furia, hanno messo sul tavolo. E di fronte alle resistenze e alla voglia di prendere tempo di alcuni rappresentanti dei gruppi, tra civici e sinistra, hanno provato a indicare alcune tappe: «Ci rivediamo a settembre, per quella data se ci sono nomi che possono rappresentare candidature unitarie tirateli fuori». Per chi guida il Pd a livello locale il limite per la scelta del candidato è dicembre. Il fronte del «sì» alle primarie è trasversale perché anche a sinistra c'è chi non le considera come un tabù. Pesa però il «no» del consigliere Marco Grimaldi che si rafforza grazie alle incertezze di Francesco Tresso e dei civici. Chissà che non possa spuntare un nome "calato" dall'alto, magari dai padri nobili Chiamparino e Fassino. Un nome oltre a quello che già aleggia da mesi: Guido Saracco, rettore del Politecnico. Ma tra le voci di corridoio ce n'è anche una che indica il mago dei trapianti Mauro Salizzoni.

di **Diego Longhin** ● a pagina 3

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI TUNNEL EURALPIN LYON TURIN



Il Pd vuole le primarie ma gli alleati si dividono

Dai renziani ai calendiani, pioggia di sì alla proposta dei democratici di scegliere il candidato con il voto Malumori tra i civici e a sinistra

pagina a cura di **Diego Longhin**

La maggioranza dei partiti della coalizione dice «sì» alla proposta di primarie che i due segretari, il torinese Mimmo Carretta e il regionale Paolo Furia, hanno messo sul tavolo nell'ultima riunione. E di fronte alle resistenze e alla voglia di prendere tempo di alcuni rappresentanti dei gruppi, tra civici e sinistra, hanno provato a indicare alcune tappe: «Ci rivediamo a settembre, per quella data se ci sono nomi che possono rappresentare candidature unitarie tirateli fuori». Per chi guida il Pd a livello locale non si può andare troppo in là nel tempo: il limite per la scelta del candidato è al massimo dicembre.

Il fronte del «sì» alle primarie è trasversale perché anche a sinistra c'è chi non le considera come un tabù. Pesa però il «no» del consigliere Marco Grimaldi che si rafforza grazie alle incertezze di Francesco Tresso e dei civici. Parte che sembra quasi aspettare

che possa arrivare un nuovo nome, i più maliziosi dicono calato dall'alto e dai padri nobili Chiamparino e Fassino, nei prossimi quattro mesi. Un nome in più oltre a quello che già aleggia da mesi, Guido Saracco, rettore del Politecnico. Una figura insomma che, anche in assenza dell'intesa con i 5 Stelle – prima di fare azzardi bisognerà vedere come andrà la prossima tornata elettorale di autunno, con regionali e comunali – potrebbe catalizzare consensi da quel mondo. Ipotesi che invece non convince quelli che vogliono chiudere subito la partita, per evitare inciuci con i grillini, convinti che il Pd, se si dovesse mai mischiare con i 5 Stelle, a Torino prenderebbe una mazzata, consegnando di fatto la città al centrodestra.

Nuovo appuntamento a settembre, tenendo sempre conto delle emergenze legate al Covid, che potrebbero condizionare qualsiasi evento. E non è escluso che nuovi nomi vengano fuori, figure che potrebbero misurarsi alle primarie, a cavallo tra il politico e il civico, come il vicepresidente del Consiglio regionale Mauro Salizzoni.

+Europa

“Benissimo le consultazioni Estendiamo alla cintura”

«Favorevoli. anzi, favorevolissimi. E lo sosteniamo da molto tempo. Anzi. Noi immaginiamo un percorso con due turni di primarie». Al tavolo della coalizione del centrosinistra Silvio Viale rappresenta i Radicali. Con lui, nei panni di portabandiera di +Europa, Alberto Nigra. Entrambi dicono sì a una consultazione della base del centrosinistra (e non solo) per la scelta del candidato sindaco. «Il primo



turno — sottolinea Viale — dovrebbe interessare tutta l'area metropolitana perché il sindaco di Torino lo è anche della Città Metropolitana. E poi un ballottaggio tra i candidati più votati riservato solo a Torino».

Anche il referente di +Europa sottolinea che le primarie «sono l'unica possibilità di pensare e costruire questa coalizione. Noi diamo per scontato che a Torino sia questa l'alleanza possibile, ma per farla servono consultazioni. Noi siamo all'opposizione del governo, del patto Pd-5Stelle, bisogna quindi costruire un'ipotesi diversa. Crediamo poi che una nuova classe dirigente si debba proporre per il governo di Torino».

Liste civiche

“Parte dei dem ha fretta ma l'approccio è sbagliato”

«Le primarie non possono essere l'obiettivo, ma devono essere uno strumento». Francesco Tresso, Capitale Torino, è una delle tre punte del mondo civico che si è presentato alla riunione della coalizione prima della pausa estiva. Mondo che comprende Federico De Giuli, che ha creato il Laboratorio Civico, e il consigliere regionale Mario Giaccone della lista Monviso. «Non compendiamo



tutta questa fretta che secondo noi nasconde solo tatticismi. Ad una parte del Pd le primarie risolvono il problema di dover scegliere il candidato. Ma non può essere questa la ragione. C'è tutto il tempo per approfondire, arrivare a definire

un programma e una squadra, e poi trovare un candidato che faccia sintesi senza passare dalle primarie. Se poi non si riuscirà a trovare, allora si potranno fare, ma almeno prima proviamoci. Non è obbligatorio arrivare a settembre con dei nomi come ci hanno chiesto, a meno che non ci ritroviamo tutti per una grigliata a Ferragosto per decidere». Su una cosa la pensa come molti altri nella coalizione: «No all'inciucio con i 5Stelle, semmai guardiamo ai delusi in uscita».

Azione

“Alle urne per individuare chi può battere i 5 Stelle”

«Azione ha attivato un comitato specifico per il programma per Torino 2021 e un secondo per le politiche post-Covid oltre a numerosi comitati tematici: strumenti già attivi che affiancheranno il necessario percorso delle primarie che deve partire il più presto possibile per individuare il candidato migliore per battere la destra e i populistici del Movimento 5



stelle». Parola di Claudio Lubatti, esponente torinese del partito di Calenda che siede anche in Consiglio comunale tra gli scranni del gruppo Pd pur non condividendo la scelta di governare insieme a Roma. Uno

dei motivi per cui Lubatti non ha lasciato i compagni di partito è perché i Dem sotto la Mole sono alternativi: «Basta anche solo un'ombra di alleanza con il Movimento 5 Stelle alle prossime elezioni a Torino e noi correremo da soli», sottolinea Lubatti che è già pronto a sganciarsi e a individuare un candidato alternativo da condividere con chi non ne vuol sentir parlare di alleanze giallorosse.

Italia Viva

“Tutti ai gazebo per definire i confini della coalizione”

«Le primarie sono fondamentali perché definiscono il perimetro della coalizione. In caso contrario non sarebbe così netto, ma più evanescente, con il rischio che partiti o pezzi di partiti cerchino di fare qualche cosa per definire nuove alleanze sulla base di accordi nazionali di governo». Davide Ricca, rappresentante di Italia



Viva a Torino, non definisce solo utili le primarie, ma necessarie. «Con le consultazioni della base si definisce il candidato, il programma e la coalizione. E soprattutto c'è un tempo per fare le primarie, il prima possibile, e un tempo per dimenticarle. Chi vincerà

lo scontro dovrà poi ricucire e pacificare la situazione». A chi invoca un candidato che faccia sintesi evitando la conta tra i partiti e i gruppi, Ricca risponde che «non sempre c'è un candidato naturale. Meglio quindi decidere e andare il prima possibile al voto. Subito dopo l'estate. E devono essere primarie preparate bene, con delicatezza, evitando di urtare chi a Torino fa e farà fatica ad andare avanti. Novembre per me dovrebbe essere il termine ultimo».

La sinistra

**Luv dice no: "Prima le idee"
L'ex assessore Passoni apre**

Il mondo a sinistra del Pd rispetto alle primarie si mostra diviso. Da una parte il consigliere regionale di Luv Marco Grimaldi, che tira il freno, rispetto e auspica un percorso diverso per arrivare a un candidato condiviso: «L'unica alleanza che democratici, progressisti ed ecologisti devono costruire è con le buone idee, evitando l'arroganza che ci ha già portato a diverse



sconfitte. Evitiamo le caricature alla Gomorra, non ci dobbiamo "riprendere quello che è nostro" perché la città è di chi la abita e di chi ci lavora, di chi studia e di chi lotta. Oggi serve dare vita a una primavera civile in cui nessuno si senta escluso. Mi aspetto che si apra

uno spazio dove queste idee possano avere cittadinanza». Dall'altra l'ex assessore al Bilancio di Chiamparino e Fassino, Gianguido Passoni, che invece è «possibilista» sulle primarie e soprattutto dice «no» a un'alleanza elettorale con i 5 Stelle. Per lui le primarie non devono essere tabù. E poi c'è un problema da affrontare: «La nostra generazione deve essere adulta e capace di scegliere».

Moderati

"Non c'è alternativa al voto Saracco? Può candidarsi"

«Certo, noi vogliamo le primarie. Non c'è altra soluzione». Parola di Mimmo Portas, fondatore e leader del Moderati. «Non c'è altro modo di scegliere il nuovo candidato sindaco di Torino. Le abbiamo fatte nel 2011 quando c'era un candidato sindaco del calibro di Piero Fassino, perché non dovremmo farle ora per trovare il miglior sfidante per il 2021. magari potremmo



presentare anche un nostro candidato». E sulla opzione civica dice: «Non conosco Saracco, però se il rettore del Poli si vuole candidare lo può fare. Sala a Milano ha fatto le primarie e nessuno può dire che sia meno

civico di altri». Per Portas la questione dirimente è un'altra: l'alleanza con i 5 Stelle. «Per me è no, senza se o ma». Insomma, gli storici alleati del centrosinistra potrebbero dare forfait e correre da soli se dovessero percepire un cedimento verso i grillini. A Moncalieri i Moderati hanno deciso di andare da soli per questioni con il sindaco uscente Montagna e la città del Castello sarà un ottimo banco di prova per misurarne il peso. «Dopo - dice Portas - faremo i conti».